

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico il seguente telegramma: « La famiglia dell'onorevole Rizzo commossa ringrazia sentitamente la Camera, l'Eccellenza Vostra e Sua Eccellenza Luzzatti, per l'affettuosa ed indimenticabile dimostrazione d'affetto fatta commemorando il suo caro estinto ».

Dimissioni del deputato Fradeletto non accettate.

PRESIDENTE. Ho poi il vivissimo dispiacere di comunicare alla Camera che l'onorevole Fradeletto, con lettera a me diretta, riconfermando le ragioni di giusto sdegno che l'avevano indotto a dichiarare pubblicamente che non avrebbe potuto accettare il mandato di rappresentante del collegio terzo di Venezia, ch'egli ha per tanti anni onorato, presenta alla Camera le sue dimissioni da deputato del collegio stesso.

L'onorevole Luigi Luzzatti ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

LUZZATTI LUIGI. (*Segni di attenzione*). Se si accettassero le dimissioni date per giuste e alte cagioni, degre della fierezza del carattere dell'onorevole Fradeletto, tutti quanti noi, amici e avversari politici dell'insigne nostro collega, saremmo persuasi che questa Camera perderebbe uno dei suoi uomini maggiori e migliori. (*Segni di assentimento*).

Antonio Fradeletto per la genialissima cultura, per l'altezza della mente, per le virtù pubbliche e private non può mancare alla Camera italiana.

La sua eloquenza fascinatrice si eleva a tali altezze che ricorda nel colore e nella gloria quella scuola degli antichi pittori veneti, nel culto dei quali si è educato.

Il Fradeletto nelle belle arti, nella istruzione primaria e in altri grandi problemi politici e sociali, ha assunto una tale responsabilità dinanzi al paese e dinanzi alla Camera che non può uscirne per soddisfare il legittimo sdegno dell'animo suo, il quale deve tacere di fronte alla gravezza di questi suoi pubblici impegni.

È perciò che io prego la Camera, anche a nome di molti deputati del Veneto, di respingere unanimemente le dimissioni del Fradeletto; il che significherà che ei non appartiene più ai suoi giusti e legittimi sdegni, ma appartiene al paese, che lo vuole qui a onorare il Parlamento italiano. (*Bravo! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Musatti ha facoltà di parlare.

MUSATTI. Avversario dell'onorevole Fradeletto, so d'interpretare il pensiero della grande maggioranza dei suoi concittadini, al di sopra d'ogni competizione politica, unendomi alla proposta fatta dall'onorevole Luzzatti.

E così facendo, credo d'interpretare non solo il pensiero dei miei concittadini, ma anche quello di questa parte della Camera, alla quale m'onoro d'appartenere.

Sono anch'io persuaso che l'onorevole Fradeletto, il quale ha seguito l'impulso d'un nobile sdegno nel dare le dimissioni dal mandato legislativo, vorrà, di fronte ad una manifestazione unanime, quale sarà quella che certamente la Camera ora gli darà, desistere dalle dimissioni che ha presentato.

Questo è il voto nostro; questo è il voto, lo ripeto, della cittadinanza di Venezia, la quale, al di sopra d'ogni competizione politica, si è sdegnata, insieme con l'illustre uomo, per la lotta sleale ed indegna che gli è stata mossa. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Papadopoli.

PAPADOPOLI. Dopo quanto è stato detto dai preopinanti, a me non resta che unirmi alle parole ed ai concetti del mio amico Luzzatti, facendo astrazione da qualsiasi concetto di parte.

Le opinioni politiche, qualunque esse siano, è bene che siano qui espresse e svolte da persone che, come l'onorevole Fradeletto, possano far sentire autorevolmente la loro voce. D'altra parte, senza far confronti tra persone, ricordo che, per esempio, quando il Verdi fu nominato deputato, a Torino, non voleva accettare il mandato politico, dicendo di non sentirsi forte in questioni politiche e quindi di credere di non potere occupare degnamente il posto che gli era stato conferito. E fu il conte di Cavour che disse: chi ha scritto il *Trovatore* e la *Traviata*, deve sedere nella Camera italiana. Il conte di Cavour aveva perfettamente ragione: in una Camera bene ordinata, qualsiasi espressione del genio nazionale deve avere la sua rappresentanza; ed il Fradeletto, come critico d'arte, come conoscitore di materie artistiche, come rappresentante di una città che ha il valore artistico di Venezia, come persona che, pel suo valore, è riuscito a farsi conoscere oltre i confini della patria, deve stare fra noi; e credo che sarebbe un male per noi, se egli,